

CLIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1981

Presidenza del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sul problema dei trasporti:

RAIS, Presidente della Giunta 2

Ordine del giorno sul problema dei trasporti 12**Sull'attentato al Sommo Pontefice:**

PRESIDENTE 1

RAIS, Presidente della Giunta 1

Sull'ordine dei lavori:

MANNONI 7

PIREDDA 8

MURRU 8

CATTE 9

BARRANU 9

GIANOGGIO 10

MELIS 10

MEDDE 11

CARTA 11

*La seduta è aperta alle ore 18 e 15.**DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 aprile 1981 che è approvato.***Sull'attentato al Sommo Pontefice.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi duole dover iniziare la seduta con una notizia estre-

mamente grave. Pochi minuti fa, mentre si recava su un'auto scoperta in piazza San Pietro, fra due ali di folla, il Pontefice Giovanni Paolo II è stato gravemente ferito da due colpi di pistola che gli sono stati sparati, pare, da uno straniero e che lo hanno colpito all'addome (sembra con ritenzione dei proiettili nel pancreas). Non conosciamo purtroppo la gravità di queste ferite; comunque sappiamo che il Papa si trova ricoverato nella sala di rianimazione del Policlinico Gemelli e le sue condizioni appaiono assai gravi.

In questo momento non possiamo far altro che deplorare con vivo sdegno, con sentimento di deprecazione questo gesto assurdo e sacrilego che si è verificato nella Piazza San Pietro per la prima volta, io credo, nella storia del nostro Paese.

Credo di dover esprimere, a nome del popolo sardo e dell'Assemblea, insieme con questa profonda deprecazione, i sensi più commossi della nostra preoccupazione e anche i più sinceri voti augurali per una, ci auguriamo, rapida guarigione dell'augusto infermo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, onorevoli colleghi del Con-

siglio, mi sia consentito associarmi alle parole testé pronunciate dal Presidente del Consiglio per il vile attentato che è stato posto in essere poco fa e che ha colpito la persona del Pontefice. Apprendendo questa terribile notizia non ho potuto non provare stupore, rabbia, dolore, indignazione profonda. E' stata offesa la massima magistratura morale non solo dei cristiani ma di tutti gli uomini di buona volontà, di tutti coloro che, al di là delle convinzioni religiose, riconoscono al Capo della cristianità i valori più profondi che animano la coscienza di tutti gli uomini. Non sappiamo se si tratta del gesto di un folle o se si tratta invece del gesto di un criminale, posto in essere per motivazioni politiche o religiose. Vogliamo pensare che le motivazioni politiche o religiose non c'entrino; speriamo anche che non sia stato un italiano a macchiarsi di un delitto così grave.

Non posso non esprimere la più ferma condanna per questo atto e per tutti gli atti di violenza che vengono commessi in Italia e nel mondo. Non è certo con la violenza che si modificano le situazioni nei vari paesi, non è certo con la violenza che può avanzare la modifica delle condizioni di vita dei popoli.

Attraversiamo un momento estremamente difficile, perché non dirlo? Il primo pensiero si è collegato alla situazione in cui ci troviamo, agli elementi anche di polemica che sono affiorati nel dibattito politico per le prove referendarie. Voglio credere, voglio sperare che questo atto non abbia nulla a che vedere con una pacifica battaglia politica, battaglia di idee che deve poter continuare senza essere offuscata da fatti di questo genere.

Voglio augurare una pronta guarigione al Pontefice; un augurio anche a tutti i cristiani che vedono nel loro Capo e nel loro massimo rappresentante l'espressione della più genuina coscienza di tutti gli uomini di buona volontà.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sul problema dei trasporti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca "Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sul problema dei trasporti".

L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di parlare.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta.* Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il problema che è oggetto di dibattito questa sera in Consiglio regionale, il problema dei trasporti, il problema dei collegamenti da e per la Sardegna, è uno di quei problemi che interessano in maniera estremamente ravvicinata il generale rapporto tra Stato e Regione. Io credo, nell'iniziare questa breve introduzione, di non poter sottacere che questo rapporto Stato-Regione si è reso in questi ultimi tempi sempre più difficile, così come si sono rese sempre più difficili le relazioni che interessano la Regione e lo Stato non solo per quanto riguarda il problema dei trasporti ma anche per altri problemi la cui acutezza è sotto gli occhi di tutti. Voglio, per un momento, accennare al problema della legge sul Mezzogiorno e del danno che agli interessi della Sardegna questa normativa porta. Dovremo combattere una dura battaglia per riuscire ad ottenere la modifica, per andare ai problemi che riguardano l'adeguamento delle entrate della Regione sarda, i problemi del Titolo terzo, i problemi delle restrizioni generalizzate del credito che non possono, in una Regione debole come la Sardegna come del resto nell'intero Meridione, non provocare delle conseguenze negative in ordine ai problemi più generali dell'economia e della situazione economica e sociale. Dovremo combattere per impedire i tagli posti in essere per quanto riguarda i bilanci degli enti locali e degli enti regionali, per risolvere il problema delle servitù militari per il quale, con forza, stiamo tentando di portare avanti un discorso che poggia sulla esigenza anche in questo caso non di condizioni di maggior favore che la Sardegna richiede, ma di un equilibrio nella sopportazione dei pesi che la difesa dello Stato comporta per tutte le Regioni e per tutti i cittadini. Altra battaglia riguarda il problema delle Partecipazioni statali sulle quali ci riproiettiamo di sviluppare una azione e di portare avanti una linea particolarmente in occasione della Conferenza sulle Partecipazioni statali per riuscire ad ottenere una presenza diversa, nuova,

del sistema generale delle Partecipazioni statali: un ruolo delle Partecipazioni statali non certo svincolato dalla Collettività sarda e dalla Regione sarda, quindi dagli organi della Regione sarda che questa Collettività rappresentano.

Il problema dei trasporti, uno dei problemi basilari, non può non entrare, non può farci pensare alla difficoltà del rapporto Stato-Regione e alla necessità quindi di modificare questo rapporto. La Giunta regionale, la Giunta dimissionaria, che ha seguito in questi mesi il problema dei trasporti, così come le altre Giunte lo hanno seguito precedentemente, negli ultimi tempi era estremamente preoccupata per il rischio di un rincaro delle tariffe. Proprio perché si paventava una decisione di questo tipo, la Giunta ha deciso di convocare per la giornata di domani questo incontro preliminare con le forze istituzionali, politiche, sociali ed economiche; incontro preliminare per manifestare intanto la forte preoccupazione della Regione in ordine al futuro della vicenda del trasporto da e per la Sardegna — via mare o per quanto concerne il trasporto aereo —; una riunione, un incontro preliminare che abbiamo ritenuto di dover convocare anche per concordare le modalità di mobilitazione delle forze politiche, economiche e sociali istituzionali, per una battaglia nei confronti dello Stato, per una battaglia nei confronti del Governo, partendo da un convincimento che io credo sia proprio di tutti noi e non solo della Giunta. E' soltanto attraverso il massimo di mobilitazione delle forze politiche, delle forze sociali, è soltanto col massimo di unità, con la unità del Popolo sardo che è possibile portare avanti questa battaglia ed è forse possibile riuscire ad ottenere un risultato positivo.

Il problema che è oggetto del confronto, dell'incontro che abbiamo inteso convocare per domani, il problema quindi che io vorrei portare qui in questo dibattito, non riguarda il generale problema dei trasporti interni o delle correlazioni tra il sistema dei trasporti interni e trasporti esterni, ma riguarda esclusivamente il rapporto con il Governo e con lo Stato, per ciò che concerne il principio della "continuità territoriale"; quindi riguarda il problema dei

trasporti da e per la Sardegna.

Certo occorrerà che, come Regione e come Consiglio regionale, affrontiamo, anche attraverso un dibattito, attraverso idonee iniziative, il generale problema dei trasporti. Io voglio ricordare che la Giunta ha già operato per costituire presso il Comitato per la programmazione il gruppo di lavoro che dovrà elaborare il Piano dei trasporti, perché senza un supporto organico, senza uno schema di studi sarà ed è, io credo, impossibile anche riuscire a dare efficienza ed efficacia all'azione che i poteri pubblici debbono portare avanti.

Sul problema della "continuità territoriale", non è da oggi che la Regione si batte; è da anni che la Regione si batte per l'applicazione del principio della "continuità territoriale"; un principio quindi che implica un problema tariffario, sia per quanto riguarda il problema delle merci, sia per quanto riguarda il prezzo del trasporto per i passeggeri.

Ma, all'interno di questo principio, noi inseriamo anche il problema del potenziamento e del miglioramento del servizio, il problema di un miglior dimensionamento dei vettori, il problema di un reale potenziamento del servizio dei trasporti; inoltre, anche un miglioramento dei servizi portuali ed aeroportuali. E' questa una battaglia, ripeto, che la Regione sarda non porta avanti da pochissimi giorni o da pochissimi mesi; è una battaglia che ha contraddistinto l'azione del Consiglio regionale, delle Giunte regionali da anni e sulla quale purtroppo non abbiamo ancora ricevuto l'attenzione che era necessaria da parte dei pubblici poteri nazionali. Si tratta di un principio politico, quello della "continuità territoriale", di un principio di uguaglianza, di sostanziale equità nelle condizioni di tutti i cittadini italiani; cioè l'insularità nella quale ci troviamo e le conseguenti disconomie esterne non possono gravare solo sui sardi. A parità di percorsi deve esistere parità di condizioni per i sardi e per gli italiani; il che significa il superamento, evidentemente, delle condizioni di insularità, significa la creazione di condizioni, attraverso le opportune parametrizzazioni, analoghe a quelle nelle quali si trovano tutti i cittadini italiani.

Ecco perché il concetto sul quale io credo sia opportuno rimarcare questa fondamentale esigenza è il concetto di una richiesta politica che noi avanziamo al Governo, che noi avanziamo allo Stato. Se non è eliminabile il disagio dell'attraversamento del mare, è però eliminabile il disagio dell'eccessivo costo del trasporto, la carenza di navi ed aerei, l'insicurezza degli operatori economici, il caso ancora vergognoso della persistenza delle graduatorie di carico.

La Sardegna chiede quindi uguaglianza di condizioni. Noi non chiediamo elemosine, non chiediamo condizioni di maggior favore o di particolare vantaggio per i cittadini sardi. Non può pertanto esserci opposto un problema di costi o di difficoltà di bilancio dello Stato o della Tirrenia; società sulla quale vorremmo però soffermare l'attenzione perché io credo e crediamo tutti che sarebbe opportuno andare a verificare quali sono i costi effettivi, come si formano i deficit, qual è il tipo di gestione e se è possibile migliorare questa gestione, se è possibile utilizzare al meglio i vettori che sono a disposizione. Non ci affranca per nulla, dalle preoccupazioni che tutti abbiamo, il fatto asettico di sentir parlare di singoli *deficit*. Ci rendiamo conto, certo, delle difficoltà del Paese, specie in questo momento; forse possiamo comprendere anche l'esigenza di affrontare il problema con la necessaria gradualità partendo però da una condizione: dalla accettazione del principio politico della "continuità territoriale", senza che la Regione sarda sia costretta, colleghi del Consiglio, così come è stato in tutti questi mesi e in tutti questi anni, a dover portare avanti delle azioni nei confronti dei singoli Ministri, dei Governi in carica, attraverso una avvilente — il più delle volte — contrattazione che, seppure ha potuto sortire anche buoni risultati, non ci ha però dato quella base oggettiva intorno alla quale attestarci; quella base oggettiva, quella parità di condizioni per cui all'aumentare delle tariffe in campo nazionale poteva certamente corrispondere un aumento delle tariffe in campo locale. Cioè, una volta che il principio della "continuità territoriale" fosse accettato dallo Stato, una volta che fossero fissati i parametri di riferimento (potrebbero

essere il tragitto in ferrovia, in autostrada, sulle strade normali, su diversi vettori), si tratterebbe di fare uno studio per stabilire esattamente quale è la parametrizzazione necessaria. Ma una volta che questi parametri fossero stabiliti, una volta che il principio politico della "continuità territoriale" fosse accettato dal Governo nazionale, dallo Stato nazionale, i sardi non si opporrebbero certamente agli aumenti di tariffe che dovessero in campo nazionale essere assunti per necessità di bilancio degli enti preposti a fornire il servizio.

Questa richiesta, colleghi del Consiglio — come tutte le forze politiche fanno, proprio perché non è da oggi che questa richiesta viene portata avanti —, non è né assurda, né incomprendibile, né irrealizzabile. Il principio della "continuità territoriale" è stato riconosciuto infatti già nella legge 588 all'articolo 12, anche se parzialmente, per quel che concerne il problema delle Ferrovie dello Stato nella tratta Civitavecchia-Golfo Aranci. Ma non solo: il principio della "continuità territoriale" è stato riconosciuto anche in sede di Conferenza nazionale sui trasporti, presso la Commissione decima. Io vorrei leggere, colleghi del Consiglio, il passo che interessa proprio questo problema perché proprio la difficoltà della battaglia che dobbiamo condurre ci impone, evidentemente, di tener conto di tutte le deliberazioni favorevoli a questa nostra tesi. Dice la Conferenza nazionale dei trasporti, in un documento approvato all'unanimità: "Anche per la Sardegna si impone una specifica considerazione per la soluzione dei problemi di collegamento col Continente, che tenga conto della esigenza di assicurare condizioni di mobilità delle merci e delle persone, parificate anche alle tariffe terrestri delle altre regioni italiane". Quindi la Conferenza nazionale dei trasporti riconosceva come legittimo, opportuno, giusto, corrispondente a condizioni di parità, che debbono esistere all'interno del territorio nazionale, il principio della "continuità territoriale". E' stato riconosciuto questo principio nei disegni di legge che sono all'esame del Parlamento — il sottocomitato si è già formato e li sta esaminando —, disegni di legge presentati dalla Democrazia

Cristiana, dal Partito comunista, dal Partito socialista, dal Movimento Sociale Italiano, e in tanti altri documenti che le varie forze politiche hanno presentato in tutti questi anni. Sono stati assunti impegni, riconoscendo proprio questo principio della "continuità territoriale", anche in occasione della Conferenza regionale dei trasporti che si è tenuta a Cagliari, attraverso il discorso del ministro Signoriello.

Questo principio della continuità territoriale è applicato in altre Nazioni d'Europa; cito il caso più emblematico perché ci è più vicino, il caso della Corsica. La Francia, lo Stato francese, ha riconosciuto già da diversi anni nei confronti della Corsica il principio della "continuità territoriale" sia per quanto riguarda il trasporto delle persone, sia per quanto riguarda il trasporto delle merci. Questo principio è stato inoltre sancito con una deliberazione di qualche giorno fa, una deliberazione della Assemblea generale dei poteri locali d'Europa, alla Conferenza delle Canarie, a Tenerife. E' stato riconosciuto come applicabile in tutta l'Europa (se ne è auspicata quindi la pratica attuazione anche in Italia), con una esplicitazione nel documento finale che sembra ricalcare la situazione particolare della Sardegna. Io credo che vada dato atto ai colleghi del Consiglio che hanno partecipato a quella Conferenza, vada dato atto della battaglia che hanno portato avanti, dell'importanza che l'inserimento di questo principio può comportare per una possibilità di portare avanti proficuamente la battaglia e di riuscire a vincerla nei confronti del Governo nazionale, dello Stato nazionale.

Quindi la richiesta che noi avanziamo, la richiesta che la Sardegna avanza, ripeto, non è una richiesta né assurda, né incomprensibile, né irrealizzabile, così come è stata definita dalla maggioranza della Commissione cosiddetta dei "saggi", in alcune bozze di relazione che sono state presentate. Su questo principio si dovrà misurare la volontà non di singoli Ministri ma del Governo nazionale, del Parlamento nazionale, dello Stato nel suo complesso. Il principio del quale stiamo parlando infatti non è un principio che possa essere applicato con un atteggiamento autonomo di singoli Ministri; è

chiaro che occorre una volontà collegiale del Governo che riconosca l'esistenza di questa esigenza e quindi riconosca la necessità di andare ad una applicazione del principio stesso.

La Regione intende assumere come naturale controparte il Governo nazionale. Certo, sono importanti anche gli atteggiamenti dei singoli Ministri, ma il problema è e riguarda il Governo nazionale. Quando dico questo affermo un concetto che è stato peraltro espresso dallo stesso ministro Compagna. Io ho qui un estratto di verbale della riunione del 20 gennaio di quest'anno; la riunione nella quale il Ministro propose la costituzione di questo "Comitato dei tre saggi" che doveva quantificare e stabilire qual era il miglior modo per organizzare il principio della "continuità territoriale". Ho qui il verbale con una dichiarazione del ministro Compagna che dice: "L'aumento delle tariffe è di competenza del Ministro della Marina mercantile per quanto riguarda il trasporto via mare, ma per quanto riguarda il principio della "continuità territoriale" deve essere investito tutto il Governo". Quindi lo stesso ministro Compagna — dal verbale è possibile desumerlo — aveva assunto l'impegno che, a conclusione del lavoro dei tre saggi, dovesse essere il Comitato interministeriale per i trasporti e quindi il Governo ad assumere in pieno la problematica che la Regione sarda poneva e a decidere quindi su un principio che, per la sua importanza politica, non può che essere deliberato dal Governo nella sua interezza.

Pertanto la Regione sarda non intende accendere vertenze con i singoli Ministri, anche se evidentemente la Regione non potrà non interloquire sulle decisioni dei singoli Ministri. La controparte in questa grande vertenza che la Regione deve aprire nei confronti dello Stato non può che essere il Governo nazionale. Quindi non sono e non saranno i singoli Ministri i destinatari della richiesta politica che la Sardegna avanza così come non sono interlocutori, in questo problema, la Tirrenia o l'Ati, le società cioè che gestiscono i trasporti da e per la Sardegna, anche se, è bene ribadirlo in Consiglio, abbiamo numerose perplessità circa i costi, i deficit, il tipo di gestione e di servizio. Le

garanzie che chiediamo sono di controllo diretto con una nostra presenza nel governo di queste iniziative che poi, attraverso i servizi che esse rendono, servono a risolvere i problemi di mobilità dei sardi nei confronti del resto del Paese.

Questa tematica abbiamo portato all'incontro, come Giunta, il 20 gennaio di quest'anno, quando ci opponemmo all'aumento delle tariffe; il ministro Compagna non negò allora il principio della "continuità territoriale".

Noi portammo l'esempio della situazione della Corsica, dicemmo che in Europa ci sono anche altre situazioni analoghe; il Ministro, ripeto, propose la nomina della Commissione dei saggi proprio per studiare meglio il problema, per avere maggiori elementi, nel tempo di quindici-venti giorni, come disse il Ministro, in modo da poter investire del problema, ed è questo l'impegno che venne assunto, l'intero Governo.

I fatti sono a conoscenza dei colleghi, la Commissione dei saggi ha concluso a maggioranza, la Regione sarda ancora ufficialmente non conosce il testo definitivo firmato da due dei tre saggi; il nostro rappresentante regionale ha ufficialmente presentato una relazione di minoranza, e noi, sulla scorta di questa nostra opposizione, a livello politico, abbiamo chiesto un incontro col Governo nazionale.

La battaglia dunque è aperta, è in pieno svolgimento; la preoccupazione in questi giorni, come dicevo prima, è stata una grande preoccupazione, confermata peraltro da un provvedimento che, anche se parziale, è stato assunto dal ministro Compagna con un telegramma pervenuto qualche giorno fa, mi pare nella giornata di ieri, laddove ha previsto un aumento delle tariffe per quanto riguarda il trasporto marittimo con le isole minori. Noi paventiamo, io pavento che a questo provvedimento possa far seguito un provvedimento di aumenti generalizzati. Ecco perché, sulla scorta anche del dibattito che c'è stato nella Commissione consiliare trasporti, la Giunta ha inteso convocare, malgrado la crisi politica nella quale ci troviamo, questo primo incontro fra le forze sociali, economiche, culturali e istituzionali, proprio per esplicitare questa preoccupazione e per vedere

se c'è la possibilità di una grande mobilitazione popolare degli Enti locali, delle articolazioni più vive della nostra società, convinti come siamo che solo una grande unità intorno a questo problema, una unità di tutto il Popolo sardo, una battaglia di tutto il Popolo sardo, possa consentirci di ottenere buoni risultati.

Non è quindi, la battaglia che è stata iniziata, una battaglia di questa Giunta, delle altre Giunte, delle prossime Giunte: è una battaglia del Popolo sardo, di tutti i Sardi, che il Consiglio regionale, nella sua interezza, può e deve portare avanti, perché corrisponde ad un interesse primario della Regione risolvere il problema dei trasporti.

Quali proposte di mobilitazione avanzare? La Giunta non ha una proposta, come è stato anche chiarito con dichiarazioni rese alla stampa, non ha una proposta organica da presentare; io ho definito l'incontro di domani proprio un incontro preliminare per organizzare questa mobilitazione, per verificare se ci sono proposte delle varie forze politiche, dei vari enti istituzionali, delle organizzazioni economiche e culturali, per trovare la strada migliore affinché la mobilitazione possa dare i suoi frutti. Pensiamo però, penso però che sia opportuno che in tutti i Consigli comunali, provinciali, Comprensori, Comunità montane, in tutte le articolazioni istituzionali attraverso cui la nostra autonomia si sostanzia, sia necessario suggerire l'approvazione di ordini del giorno che affermino il principio della "continuità territoriale", sia necessario che anche i Consigli comunali, i rappresentanti in tutti i Comuni dei poteri locali, possano portare avanti questa battaglia e sensibilizzare l'opinione pubblica, proprio perché si parte dal concetto, io credo, che il massimo di mobilitazione popolare debba avvenire anche con il massimo di informazione e di partecipazione della gente. Ecco l'invito che dovremo rivolgere a tutte le realtà costituzionali affinché deliberino su uno schema di ordine del giorno, sul documento che ritengono più opportuno, che abbia al proprio interno riconosciuto il principio della "continuità territoriale".

Inoltre, per solennizzare maggiormente la ri-

chiesta della Sardegna che non è una richiesta di organismi di vertice, ma è una richiesta sentita, maturata ormai nella coscienza popolare dei Sardi, sarà necessario organizzare un grande incontro a Roma, in occasione dell'incontro con il Governo nazionale, attraverso la presenza dei massimi organi rappresentativi delle realtà locali sarde.

Inoltre, riteniamo sia opportuno, ritengo sia opportuno un incontro anche con le Regioni rivierasche, con le Regioni cioè che sono interessate ad un potenziamento, ad un miglioramento del servizio del trasporto, particolarmente quello marittimo; mi riferisco al Lazio, alla Campania, alla Toscana, alla Sicilia, a Regioni con le quali abbiamo già iniziato questo discorso, e sappiamo di trovare una positiva rispondenza alle esigenze che abbiamo nel passato manifestato.

Un incontro inoltre anche a livello parlamentare, attraverso un confronto con le Commissioni parlamentari competenti, particolarmente con il Sottocomitato della Commissione parlamentare dei trasporti, che si occupa dell'esame dei quattro disegni di legge presentati dai nostri parlamentari nazionali delle varie forze politiche affinché possa essere accelerato al massimo l'iter delle leggi stesse.

Sarà necessario — a mio avviso — riuscire ad essere presenti nel mondo dell'informazione e quindi nell'opinione pubblica, non solo sarda ma nazionale, anche attraverso una richiesta esplicita nei confronti della Televisione nazionale perché, ripeto, il principio della "continuità territoriale" è un principio di sostanziale parità fra le posizioni di tutti i cittadini e, quindi, noi pensiamo sia possibile, confidando nella naturale solidarietà di tutti gli italiani, sia possibile realizzare un coacervo di volontà che ci consenta di avere una maggiore presenza, una maggiore intensità di azione nei confronti della soluzione positiva di questo problema.

Abbiamo anche pensato che la visita del Presidente della Repubblica, richiesta già qualche anno fa, e che era stata preannunciata per il 1981, possa essere una occasione utile, certo non per affrontare il problema dei trasporti e basta, ma per porre anche davanti al-

la massima Magistratura politica e istituzionale e, mi sia concesso, anche morale del Paese, un problema che ormai riveste una tale gravità e una tale importanza da condizionare l'intero sviluppo economico della nostra isola.

Colleghi del Consiglio, signor Presidente, il dibattito odierno non esaurirà certamente la complessa tematica del trasporto da e per la Sardegna; io ho voluto accennare alla linea politica con la quale noi ci dobbiamo presentare. Credo possa essere utile al Consiglio avere tutti i dati e l'intera elaborazione che la Regione ha posto in essere attraverso lo studio che è stato presentato dal rappresentante regionale nella Commissione dei tre saggi. In quella relazione sono contenute una serie di questioni di carattere più specificatamente tecnico, l'importante è che, a livello di Consiglio regionale, tra tutte le forze politiche presenti in Consiglio, sia possibile mandare avanti, in un clima unitario, perché senza unità intorno a questo problema non è possibile, io credo, raggiungere questo risultato per quanti sforzi noi si faccia. Ripeto non si tratta di un problema di questa o di un'altra Giunta, si tratta di un problema del Popolo sardo, quindi è un problema del quale il Consiglio regionale in un clima di massima unità deve impadronirsi per portarlo avanti con una mobilitazione, la più ampia possibile, di tutte le istanze culturali, economiche, sociali, istituzionali della nostra isola, perché è solo in questo modo che possiamo riuscire a vincere questa battaglia. E' solo in questo modo — io credo —, colleghi del Consiglio, che sarà possibile trovare una risposta favorevole nello Stato, nelle sue articolazioni, nel Governo nazionale.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Signor Presidente, il problema dei trasporti, e le dichiarazioni del Presidente della Giunta, sono di tale portata, da esigere da parte di tutti i Consiglieri, dall'Assemblea nel suo complesso, una valutazione attenta e approfondita; peraltro questi momenti

VIII LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

13 MAGGIO 1981

sono attraversati, come è evidente, da una forte tensione e, direi, anche da un filo di angoscia per gli avvenimenti che hanno riguardato la persona del Papa e che ci tengono in ansia.

Io credo che sarebbe quindi più opportuno che la seduta venisse sospesa, e che si desse incarico alla Commissione trasporti, con la partecipazione di tutti i gruppi consiliari, di stendere un documento unitario che, partendo dalle dichiarazioni del Presidente, sviluppi appunto, in termini adeguati, la tematica in discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, io credo di dovermi dissociare dalla proposta di questa finzione di sospensione dei lavori. In effetti mi pare che il dire che il Consiglio rinvia il dibattito alla Commissione perché la Commissione trovi una posizione unitaria su questo problema, è una finzione di sospensione.

Io mi sarei anche atteso che il Presidente della Giunta andando oltre epidermiche manifestazioni o, per lo meno, verbali manifestazioni di condanna dell'atto che almeno per noi democristiani è certamente molto triste, avesse detto che non avrebbe fatto nemmeno le dichiarazioni. Queste dichiarazioni ci sono state; io credo però che, a questo punto, il Consiglio regionale debba sospendere il discorso sul problema dei trasporti, per riprenderlo nella stessa Aula, la settimana prossima o quando si vorrà. Quello che è necessario, è una testimonianza di sensibilità dell'Assemblea regionale, che, condannando i gravissimi fatti che sono avvenuti a Roma, sottolinei — nonostante la gravità dei problemi in discussione — sottolinei con la sospensione sostanziale dei lavori, la sua condanna per questo atto, dimostrando così anche una maggiore e più totale sensibilità su un problema di questa gravità.

Io non credo di dover aggiungere e sottolineare che se fosse successo un fatto di questa natura ad un personaggio politico anche di minore importanza, che fosse stato di un qualunque partito politico, il Consiglio regionale avrebbe si-

curamente sospeso i lavori.

Ora, io credo che almeno per una parte politica che è qui in Assemblea, il Papa rappresenti molto di più del Capo del suo partito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io devo chiedere scusa all'Assemblea se sono arrivato con un po' di ritardo perché, non lo nascondo, stavo ascoltando, in quanto richiamato dal clamore dei miei parenti, le vicende sull'attentato terroristico al Papa.

Non ho potuto quindi esprimere a nome del mio gruppo prima, non solo la condanna per questo esecrante atto, ma anche la solidarietà al Papa, a nome mio personale, in quanto sono cattolico, apostolico, romano, ma anche del mio gruppo che di questa professione religiosa ha fatto un bagaglio della sua ideologia e della sua dottrina.

Riprendendo il discorso fatto dai due colleghi che mi hanno preceduto, io ritengo — non v'è bisogno di sottolineare l'importanza, soprattutto sotto l'aspetto morale oltre che spirituale, e per chi crede, religioso — opportuno ribadire quanto è stato detto dall'ultimo collega che mi ha preceduto: non è assolutamente onorabile per noi discutere, continuare un dibattito questa sera, di fronte ad un sì grave atto che ha colpito il principale personaggio della Chiesa cattolica in Italia che, piaccia o non piaccia, rappresenta la stragrande maggioranza di tutte le volontà, comprese quelle politiche, del popolo italiano.

Ed allora io penso che il principale atto che questa Assemblea debba compiere questa sera, è quello di sospendere questo dibattito e rinviarlo alla settimana prossima con data da stabilirsi. Però, cari colleghi, coerentemente a quanto abbiamo deciso stamattina, dobbiamo parimenti sospendere anche il dibattito del Convegno di domani, perché diversamente questa nostra manifestazione di solidarietà è monca, è incoerente; abbiamo accettato di discutere il problema questa sera a livello di Consiglio regionale,

proprio perché volevamo che il Convegno venisse preceduto da una decisione politica con un atto unitario del Consiglio regionale. Mancando questo atto io non credo che si possa coerentemente proporre di discutere domani in sede di Convegno questo grave problema.

Se non si rinvia il Convegno la sospensione di questa sera non avrebbe né un valore morale, dico io, e neppure quel valore politico al quale ci siamo richiamati questa mattina. E allora la decisione spetta alla Giunta, la decisione spetta soprattutto al Presidente del Consiglio ma spetta anche alle parti politiche che in questo senso si devono pronunciare, come coerentemente e rispettosamente, ossequiosamente per il grave atto che si è verificato qualche ora fa, il Movimento Sociale Italiano ha espresso ed esprime, ferme restando le sue posizioni politiche nei confronti della problematica per la quale noi abbiamo preparato il nostro intervento, le nostre relazioni, le nostre critiche e le nostre proposte.

Pertanto, signor Presidente, mi consenta di richiamare il Consiglio ad un atto di solidarietà che sia completa però, perché altrimenti il valore politico del dibattito di stamattina che ci ha fatto attendere qui in Aula non avrebbe nessun senso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, io mi trovo, in qualche misura, in difficoltà ad esprimere la mia opinione sulla opportunità di investire la Commissione trasporti degli ulteriori approfondimenti e delle ulteriori misure da adottare in ordine al problema dei trasporti, che, devo dare atto al Presidente della Giunta, è stato posto poco fa con il suo intervento, in termini particolarmente corretti. Il che era opportuno, dopo che soprattutto "L'Unione Sarda", a senso unico, ha finito per occuparsi di questo problema, praticamente criminalizzando un Ministro.

Io credo che i Ministri debbano fare prima di tutto i Ministri della Repubblica, anche se è

evidente che con i Ministri ci si debba scontrare, perché non sono i Ministri di una parte del Paese. In un Paese dove nessuno fa il suo mestiere fino in fondo, chiedo ad un Ministro che faccia il suo mestiere.

Io tengo conto del grave fatto che si è verificato questo pomeriggio con l'attentato al Pontefice, quindi sono d'accordo sull'opportunità di sospendere il dibattito anche se avrei veramente voluto stasera dire qualcosa in riferimento a quanto qualcuno diceva stamattina con una specie di teoria bilingue. Tuttavia mi preme sottolineare questo: noi abbiamo due ordini di problemi, in qualche misura si è sempre ricordato che l'attuale Ministro alla Marina mercantile è un Ministro repubblicano, e la cosa quindi dovrebbe investirci in modo particolare; in secondo luogo mi pongo il problema di cosa può succedere qualora il Consiglio stasera decida di investire la Commissione. Io non son contrario a che ciò avvenga, ma a quanto potrebbe avvenire nella Conferenza domani mattina; cioè quella Conferenza alla fine potrebbe arrivare a conclusioni che, senza rendere inutile o superflua la riunione della Commissione potrebbero tuttavia portarla, e questo è possibile, ad assumere atteggiamenti e determinazioni contrastanti con quelle della Conferenza stessa. Quindi la mia preoccupazione è soprattutto questa: noi diciamo che deve essere preferibilmente investito il Consiglio, a meno che il Consiglio stesso non decida d'investire la Commissione che pure è una parte del Consiglio, o meglio è il Consiglio in scala ridotta e, ripeto, ci sta bene. Vorrei però, signor Presidente, che fosse chiarita questa nostra contrapposizione, cioè preoccupazione su possibili diverse conclusioni a cui potrebbe pervenire domattina la Conferenza e quella cui perverrà la Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, molto brevemente per annunciare a nome del mio gruppo l'accordo con la proposta formulata dal collega Mannoni, che prendendo atto del grave fatto avvenuto questo pomeriggio

a Roma, non consente, probabilmente non rende opportuno che, come era stato concordato, si tenga stasera il dibattito in aula sul problema dei trasporti. Siamo dell'avviso che si debba concordare un ordine del giorno nel quale si deliberi una posizione la più ampia possibile, la più unitaria possibile, del Consiglio, perché si investa del problema la Commissione trasporti.

Credo che, non solo perché l'incontro di domani, come mi pare più volte ha teso a precisare il Presidente della Regione, è un incontro interlocutorio, ma anche per il problema che poneva il collega Catte, che la Commissione debba essere investita stasera stessa per concordare l'ordine del giorno, in modo tale che domani nel Convegno venga portata una posizione del Consiglio regionale, appunto la più corretta e la più equilibrata possibile, anche al di là di eventuali distorsioni che possono essere apparse in questi giorni.

Volevo dire soltanto questo, ed esprimere quindi l'accordo nostro, del nostro gruppo con la proposta formulata dal collega Mannoni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Presidente, per esprimere il dolore e l'angoscia che come cattolici stiamo attraversando in questo momento, credo basti ricordare che il Sommo Pontefice rappresenta, per un cattolico, Cristo in terra.

Ci siamo fatti promotori di una sospensione dei lavori del Consiglio, nella speranza e nell'augurio che questo avvenimento che stiamo vivendo non abbia un tragico epilogo e possa risolversi positivamente.

In questa fiducia e in questa speranza che è anche una preghiera che noi eleviamo, per quanto modesti e peccatori, noi riteniamo che in un momento di attesa, di speranza, possa essere svolta un'attività da parte della Commissione. Mentre sospendiamo ufficialmente i lavori del Consiglio, abbiamo plaudito molte volte a chi scioperando ha lavorato, il dolore potrebbe portarci anche a considerare molto più unitariamente, molto più a fondo le vicende del popolo sardo, i problemi che abbiamo sul tap-

peto e portarci, sotto una spinta emotiva, anche a soluzioni che possano essere più valide.

PIREDDA (D.C.). Per pigrizia si fa questo!

GIANOGLIO (D.C.). Io contesto che sia per non lavorare, credo che non ci sia nessuno in questa Assemblea che non voglia lavorare. Io credo che tutti quanti siamo colpiti allo stesso modo, e che vogliamo esprimere, così come hanno fatto il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta, che apprezziamo proprio per il tono che hanno avuto e per la solidarietà che hanno espresso, per le condanne che hanno espresso; noi riteniamo che il Consiglio possa delegare alla Commissione pienamente di stendere un ordine del giorno. Non era questa la volontà che abbiamo espresso stamattina? Quindi non c'è nessun rifugio per non lavorare, c'è soltanto un fatto nuovo che dobbiamo valutare nei giusti modi. Quindi io credo che sia giusta la proposta del collega Mannoni che trova il Gruppo della Democrazia Cristiana convinto...

PIREDDA (D.C.). Non tutti, non c'è stata riunione di Gruppo. Non tutti hanno parlato.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, la prego!

GIANOGLIO (D.C.). Se ce ne sono altri possono parlare, il nostro non è mai stato un gruppo che dà direttive che non debbano essere discusse.

PIREDDA (D.C.). Ma anche se il direttivo è scaduto non è che non abbiamo direttive.

GIANOGLIO (D.C.). Se ci sono scaduti non è colpa mia, chiedo scusa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mario Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, certo, ritengo che la richiesta formulata dal collega Mannoni trovi la sua legittimazione non solo sul piano politico e della

funzionalità dei nostri lavori, ma direi nelle tradizioni di civiltà di questo Consiglio, così attento e così sensibile ai grandi temi e problemi che travagliano l'umanità. Non è una questione che si può chiudere all'interno della vita consiliare il tema che stiamo discutendo, così come il Consiglio non può chiudersi di fronte al dramma che sta sconvolgendo l'intera società italiana e la società umana nel suo insieme, per l'attentato alla persona del Papa; e qui non mi pare necessario fare richiamo alla fede cattolica o meno di chi denuncia questo episodio come un attentato al sereno convivere della società italiana. La nostra è una civiltà cristiana, la civiltà cristiana che ha informato l'organizzazione civile, sociale, culturale del nostro Paese, della nostra Sardegna, di gran parte, come fede, del nostro Popolo; il voler ignorare un'aggressione così traumatica alla fede profonda della nostra gente è estremamente pericoloso. Quindi è opportuno sospendere questo dibattito, non per sopprimere il dibattito, ma per svilupparlo in una sede più propria, pur legittima, ma — soprattutto dopo le dichiarazioni del Presidente della Commissione — lasciando ai gruppi e lasciando ai singoli consiglieri la piena libertà di portare domani al Convegno quelle interpretazioni specifiche, peculiari e particolari che sono correlate alla collocazione politica di ciascun gruppo, in modo che non ci sentiamo chiusi e imprigionati all'interno di una formulazione unitaria che nel suo unanimismo possa attenuare la singolarità delle posizioni di ciascun gruppo.

Ecco, in questo spirito, anche noi aderiamo alla proposta di sospensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medde. Sono lieto di comunicare al Consiglio che la televisione ha testé comunicato che il Papa è uscito dalla sala operatoria e che non vi sono organi vitali lesi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Medde.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, anche se la comunicazione testé dataci dal Presidente del Consiglio ci rincuora, ci incoraggia per meglio sperare in una risoluzione, la più sollecita

possibile, la più favorevole possibile per le condizioni fisiche del Papa, intendo esprimere il dolore come italiano, disapprovare il gesto criminoso come cittadino e, allo stesso tempo, esprimere la più ferma condanna per un atto che rispecchia non un mondo civile ma un mondo completamente incivile e arretrato. In queste condizioni d'animo è perlomeno inopportuno che anche domani si svolga questa Conferenza. Circa l'iniziativa proposta da qualcuno d'investire del problema dei trasporti la Commissione io sono di avviso completamente contrario, perché la gravità e l'urgenza dei problemi, impone che del medesimo problema sia investita l'intera Assemblea.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carta. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.). Signor Presidente, molto brevemente per associarci alla richiesta fatta in riferimento alla sospensione del dibattito a causa degli eventi verificatisi a Roma questo pomeriggio. Inutile ripetere che il tragico episodio ci pone in uno stato di apprensione per le condizioni del Pontefice, che sicuramente è stato colpito da qualche folle, che con questo atto irresponsabile di cui sicuramente non ha valutato e non può valutare la portata, va annoverato indubbiamente fra le persone che non hanno sane facoltà mentali.

Volevo spiegare anche le motivazioni per cui noi siamo d'accordo sulla sospensione. Stmane, prendendo brevemente la parola, noi abbiamo ritenuto opportuno che il Convegno, fissato dalla Giunta per domani, trovasse più forza in un dibattito che vedesse possibilmente un accordo unitario di tutte le forze politiche in riferimento al problema dei trasporti. Quindi le motivazioni politiche per arrivare al dibattito vi erano. La sensibilità che il Consiglio intende dimostrare in questa situazione, fa sì che vi sia la necessità di sospendere questo dibattito; ma nello stesso tempo, di proseguire nel lavoro perché il discorso del momento unitario andava per forza ricercato e va per forza ricercato. Vi è quindi la necessità, anche tecnicamente, che venga steso un ordine del giorno bre-

VIII LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

13 MAGGIO 1981

vissimo che dia mandato alla Commissione consiliare di predisporre il documento che si dovrà portare domani alla riunione di tutte le forze politiche e sociali, la posizione possibilmente più unitaria possibile del Consiglio regionale in questa materia.

Io chiedo pertanto la sospensione di due minuti per stilare per buttare giù un ordine del giorno che dia questo mandato alla Commissione.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta e convoco i Capigruppo.

(La seduta sospesa alle ore 19 e 22, viene ripresa alle ore 20 e 30).

PRESIDENTE. riprendiamo i lavori. E' pervenuto un ordine del giorno a firma Gianoglio, Pischedda, Mereu, Erdas, Catte, Carrus, Piretta, Medde. Se ne dia lettura.

SATTA GABRIELE, Segretario f.f.:

Ordine del giorno Gianoglio - Pischedda - Mereu - Erdas - Catte - Carrus - Piretta - Medde per una organica proposta sui trasporti da parte dell'ottava Commissione consiliare.

IL CONSIGLIO REGIONALE

UDITE le dichiarazioni del Presidente della Regione sulla situazione dei trasporti in Sardegna; PRESO ATTO delle opinioni espresse dalle forze politiche nel successivo dibattito; APPREZZATO lo sforzo unitario più volte manifestato dai diversi gruppi consiliari sul problema dei trasporti;

dà mandato
alla Commissione consiliare trasporti

di approvare una organica proposta che, tenuto conto delle opinioni espresse dalle diverse forze politiche presenti nel Consiglio regionale in molteplici occasioni e recentemente ribadite, possa costituire una posizione largamente unitaria del Consiglio sulla questione dei trasporti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco